

Era un uomo di Piaggio e rappresentava alcuni finanziatori del gruppo fascista

# Fugge un dirigente della Mira Lanza addetto ai fondi per la « Rosa » nera

Non si è presentato ai magistrati di Padova che indagano sul gruppo eversivo - Il miliardario ligure si è fatto intanto ricoverare in clinica per timore dell'arresto - Vorrebbe trasferirsi a Padova per rimanere vicino ai magistrati inquirenti

Dal nostro corrispondente

È stato confermato oggi, negli ambienti del palazzo di giustizia di Padova, da parte dei magistrati che indagano sulla organizzazione eversiva della « Rosa del Venet », che l'industriale genovese, avvisato di reato e non presentatosi ieri pomeriggio all'interrogatorio dei giudici, è latitante. È il quarto della serie, inaugurata con la fuga del generale Nardella, proseguita con quella del padovano Dario Zagolin e quella del braccio destro di Piaggio, Attilio Lercari. L'industriale genovese Edgardo Massa, della

Aveva sparato su un giovane

## 6 anni di carcere a un fascista per tentato omicidio

La Corte di assise di Brescia ha aumentato le richieste del PM - Sospesa anche la condizionale

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 22. La Corte d'Assise di Brescia ha condannato il fascista Paolo Denora a 6 anni e 1 mese per tentato omicidio (colpo di rivoltella contro un coltello) e a 10 mila lire di ammenda per spari in luogo pubblico. Inoltre ha revocato al Denora la condizionale concessagli per un precedente delitto dal tribunale di Genova. La corte (presidente dott. Pagliuca) è rimasta in camera

Il PG ha chiesto atti a Milano

## In Cassazione altro rinvio per Valpreda

Si attende la sentenza istruttoria di D'Ambrosio - Manovra dell'avvocato di Ventura: vuole il processo a Trieste

Il sostituto procuratore generale della Cassazione Guadagno, al quale è stato affidato il fascicolo Valpreda perché si pronunci sulla richiesta della parte civile di riunire il processo di Catanzaro con quello di Milano a carico di Freda e Ventura, ieri ha rinviato nuovamente gli atti in cancelleria. Il PG ha chiesto all'ufficio di allegare al fascicolo la sentenza istruttoria del dottor D'Ambrosio; solo quando il documento sarà arrivato da Milano e quindi potrà essere valutato, il dottor Guadagno esprimerà il proprio parere. In conseguenza di questo rinvio alla cancelleria la decisione sulla eventuale riunione dei due processi è rimandata di alcuni giorni. Potrebbe quindi accadere che il processo di Catanzaro vada avanti per numerose udienze e ad un certo punto, di fronte ad una decisione della Cassazione, si blocchi. A rendere più complessa la situazione processuale è giunta una richiesta dell'avvocato Giancarlo Ghidoni, difensore di Gianni Ventura. Il legale ha chie-

stato confermato oggi, negli ambienti del palazzo di giustizia di Padova, da parte dei magistrati che indagano sulla organizzazione eversiva della « Rosa del Venet », che l'industriale genovese, avvisato di reato e non presentatosi ieri pomeriggio all'interrogatorio dei giudici, è latitante. È il quarto della serie, inaugurata con la fuga del generale Nardella, proseguita con quella del padovano Dario Zagolin e quella del braccio destro di Piaggio, Attilio Lercari. L'industriale genovese Edgardo Massa, della

Miralanza, già da un mese e mezzo si sarebbe rifugiato in Svizzera forse a Ginevra dove si troverebbe anche il dott. Lercari. Un'altra notizia di oggi è quella che i magistrati che indagano sulla « Rosa » nera avrebbero spedito oggi altri 4 mandati di cattura intitolati a personaggi residenti a Genova e Verona, con tutta probabilità i giudici cercano così di non lasciarsi sfuggire altri imputati: se si riusciranno, lo si saprà a brevissima scadenza. Qualcosa, comunque, si è riusciti ad accertare sul neolatitante: nei suoi confronti era stato spedito un mandato di accompagnamento, andato a vuoto; il destinatario aveva oltrepassato le frontiere prima ancora che l'avvocato missino De Marchi lo indicasse come uno dei partecipanti alla riunione di Piedone (l'avvocato neofascista genovese sembra infatti mantenere una tattica temporeggiatrice, dicendo al magistrato quello che sa solo quando è certo che i diretti interessati sono ormai al sicuro).

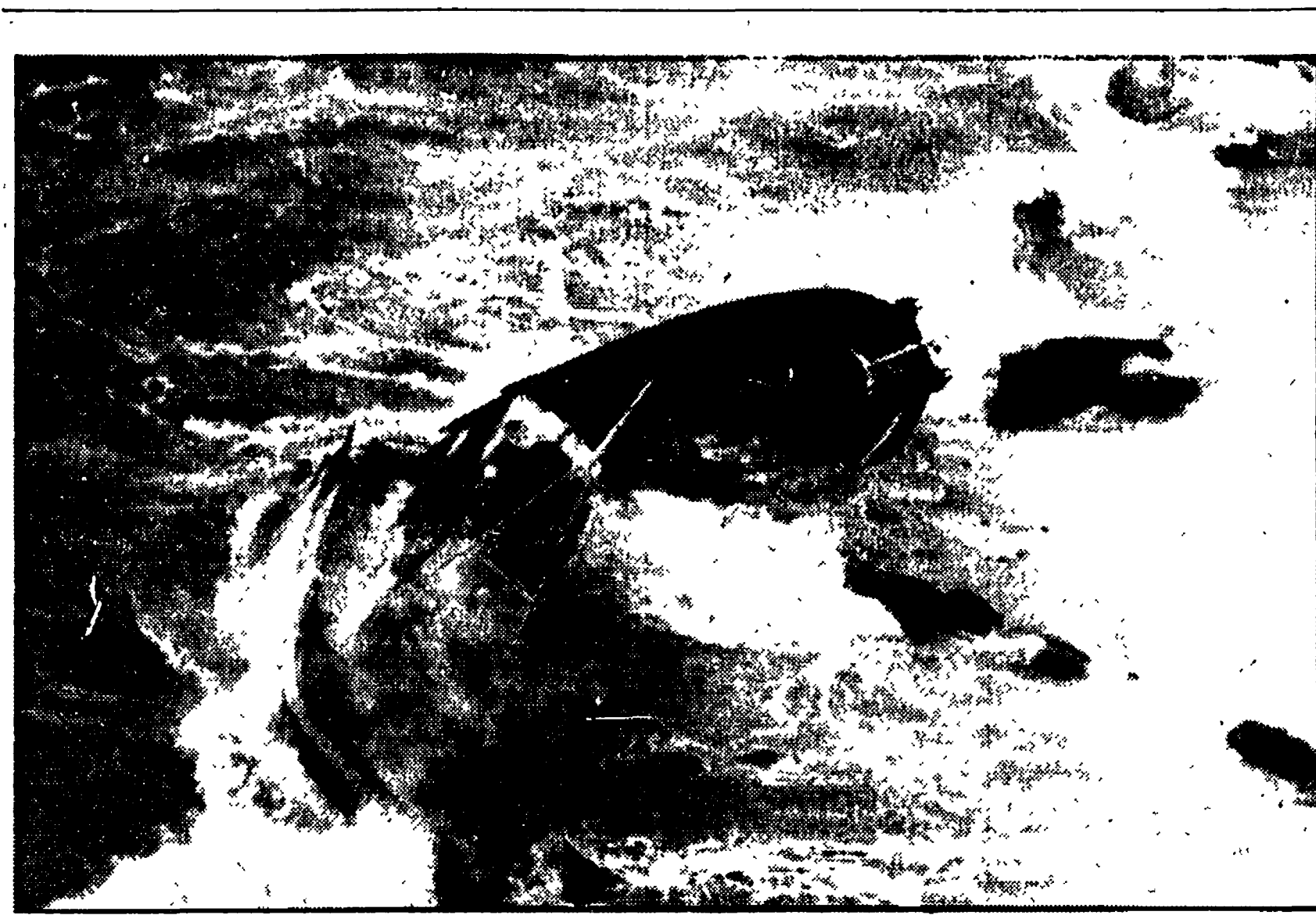
Del neolatitante si sa che ha una posizione professionale di alto livello: alto funzionario (dello staff che da Genova dirige l'intero complesso) della Mira Lanza, la società ceduta da Piaggio al gruppo Bonomi Bolchini alla fine del 1972. Il nuovo imputato vi ha lavorato fino al momento della fuga. Per spiegare il ruolo svolto dal neolatitante bisogna ritornare al momento in cui dall'organizzazione eversiva a Piedone nel giugno del 1973: vi giunsero da Genova Lercari, De Marchi e il nuovo latitante; e da Verona il gen. Nardella, il col. Dominioni e Cavallaro, su un'auto guidata dal Camillo (uno degli arrestati per la « Rosa »). « Da Lercari siamo passati a Piaggio, e da questo (il nuovo imputato) si doveva arrivare ad un altro finanziatore da lui rappresentato, altrettanto potente. La fuga di un altro latitante, hanno detto oggi i giudici. Si è tornato a parlare oggi, anche di Andrea Maria Piaggio, l'anziano miliardario ligure, che si è fatto ricoverare in una clinica dopo essere stato sottoposto ad un'attenta visita medica dal direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova prof. Aldo Franchini, richiesta dal dott. Tamburino in base all'art. 259 del codice penale.

Dopo il ricovero a Genova, ha fatto venire a Padova il suo legale avv. Cirio, assieme alla moglie per prospettare al giudice la sua disponibilità a trasferirsi in una clinica padovana così da poter essere sempre a disposizione del magistrato. Tutto, insomma, fuorché il « disonore » dell'arresto.

Michele Sartori

GENOVA, 22. A tarda sera un legale della Mira Lanza è venuto in una dichiarazione diffusa dalle agenzie di stampa che il mandato di cattura emesso dal giudice in relazione al caso della « Rosa del Venet » interessi un membro dello « staff » dirigenziale dell'azienda. Secondo quanto affermato dal legale, il mandato di cattura riguarderebbe un « semplice impiegato » che si è allontanato improvvisamente da Genova tre settimane or sono. Proprio per questa imprevista e immotivata assenza dal luogo di lavoro, Edgardo Massa — ha concluso il legale della Mira Lanza — è stato licenziato dall'azienda.

GENOVA, 22. A tarda sera un legale della Mira Lanza è venuto in una dichiarazione diffusa dalle agenzie di stampa che il mandato di cattura emesso dal giudice in relazione al caso della « Rosa del Venet » interessi un membro dello « staff » dirigenziale dell'azienda. Secondo quanto affermato dal legale, il mandato di cattura riguarderebbe un « semplice impiegato » che si è allontanato improvvisamente da Genova tre settimane or sono. Proprio per questa imprevista e immotivata assenza dal luogo di lavoro, Edgardo Massa — ha concluso il legale della Mira Lanza — è stato licenziato dall'azienda.



## SPACCATO IN DUE CONTRO GLI SCOGLI

Un peschereccio spagnolo di 154 tonnellate, il « Peña Arlope », è stato scaraventato dal mare contro una scogliera, nei pressi della località Ondarroz. Nel violentissimo urto, il natante si è spaccato in due. Uno dei membri dell'equipaggio è disperso, mentre il capitano è rimasto seriamente ferito. Nella foto: i due tronconi del peschereccio sul banco di scogli

E' accusato di falsa testimonianza e favoreggiamento personale

## Strage di Lanusei: arrestato un parroco

Avrebbe aiutato il latitante Pasquale Stocchino accusato di aver trucidato con la sua banda cinque persone in casa del dottor Vincenzo Ladda che doveva essere rapito - Il sacerdote interrogato a lungo non ha voluto confermare né smentire di aver messo a disposizione del pericoloso bandito la propria abitazione

Nelle campagne del Barese

## Si uccide una bambina di 13 anni

BARI, 22. Una bambina di 13 anni, Antonia Vinella, si è impiccata nei pressi della sua abitazione a Putignano, un paese ad una quarantina di chilometri da Bari. Antonia si è impiccata con una corda ad un ferro del pergolato del cortile di casa. L'hanno ritrovata ormai cadavere, i suoi genitori al ritorno dai campi. Dalle primissime indagini, sembra che la bambina si sia uccisa perché angosciata dalla paura di rimanere a casa sola. L'inchiesta giudiziaria accetterà probabilmente altri particolari, ma qualunque sia il contesto specifico della morte di Antonia, essa non può giustificarsi col semplice ricorso a motivi soggettivi. L'angoscioso ripetersi, a ritmo così frequente, di suicidi di giovanissimi — sono di questi ultimi giorni le tragiche morti di altri due ragazzi — non può trovare spiegazione sufficiente nell'instabilità psicologica dell'adolescenza, nella suggestione ecc. Vi sono responsabilità precise: chi è alla direzione del paese non può ignorare il fatto che, infatti, l'abbate di un case e bambini all'istruzione, al gioco, alla salute, li si priva della serenità indispensabile per non essere sopraffatti dalla paura di divenire adulti in un mondo che appare incomprensibile e ostile.

Brucia ristorante in Belgio

## Due italiani muoiono nell'incendio

GAND, 22. Due italiani sono morti ed altri mancano all'appello per un incendio divampato furiosamente questa mattina a Gand, verso le 5,30, nel ristorante « Da Gianni ». Una delle due vittime è un ragazzo di sedici anni, Girolamo Cassanelli; l'altra, Giuseppe Di Pinto, di diciotto anni. Ambedue erano originari di Bisceglie, presso Bari. L'allarme è stato dato dagli addetti alle pulizie del ristorante; il fuoco, a quanto pare, è divampato nelle cucine a piano terra e si è esteso a tutto l'edificio di quattro piani, che si trova in piazza Wilson, nel centro della vecchia Gand. Un alto numero di dipendenti — pare una ventina — dormivano, oltre al proprietario ed ai suoi familiari, ai piani superiori. Il primo soccorritore giunto sul posto è riuscito a salvare cinque persone. Il proprietario, Giovanni Bombini, con la moglie e due figli sono riusciti a salvarsi lanciandosi dalle finestre del primo piano. Oltre alle vittime, mancano all'appello Giuseppe Cassanelli, 19 anni, Vito Dell'Olivo, 16, e Giuseppe Soldani, 15. Un'altra, Giuseppe De Clemente, ha riportato ustioni e ferite gravi per essersi lanciato da una finestra. L'incendio ha letteralmente svuotato l'edificio, lasciando solo i muri perimetrali.

Nuove dimensioni e nuovi colori

## Muteranno targa entro sei mesi le auto italiane

Le norme riguarderanno solo i veicoli di nuova immatricolazione - Nella fretta di approvare il «caro multa» si è commesso un errore: risparmia chi paga dopo 15 giorni

Nuove targhe, entro sei mesi, sulle auto e sugli altri veicoli a motore italiani. I competenti uffici del ministero dei Trasporti hanno posto allo studio una normativa nuova per le targhe degli autoveicoli. Le relative proposte dovrebbero essere trasformate in un decreto ministeriale entro l'autunno prossimo. Le nuove targhe, che saranno installate solo sulle auto di nuova immatricolazione, si uniformeranno alla direttiva comunitaria, emanata nel 1970. Tale direttiva fissa limiti tassativi di misure sia per le targhe orizzontali, sia per le «targhe alte».

Per la pronta reazione dei familiari

## Sventato il rapimento di una donna

COMO, 22. Un tentativo di rapimento ha avuto luogo questa sera a Casatenovo in provincia di Como, ai danni di Francesca Uselli, di 28 anni insegnante. Una zia di Francesca, Giovanna Uselli, è stata ferita ad una caviglia da un colpo d'arma da fuoco mentre cercava di impedire la fuga. Attorno alle 20, due individui si sono presentati a casa della Uselli con in mano un vistoso mazzo di fiori e, tramite il citofono, hanno chiesto di poter vedere Francesca. Una volta saliti al secondo piano, i due però dopo aver estratto di tasca una rivoltella, hanno tentato di trascinarla via Francesca, tenendo sotto la minaccia delle armi tutti gli altri familiari. Di fronte alla decisa reazione del padre, della madre, del fratello e della stessa Francesca i due rapitori hanno rinunciato ai propri propositi. Mentre tentavano di guadagnare la strada però si sono trovati di fronte Germano Pellizzoni e Giovanna Uselli. A questo punto uno dei due banditi ha aperto il fuoco ferendo Giovanna Uselli.

Le soluzioni allo studio sono — a quanto risulta — tre. Di cui due adottabili contemporaneamente in base ad un duplice tipo di alloggiamento della targa, con misure che andrebbero da 336 millimetri in lunghezza a 216 mm in altezza (targa alta) e 486 mm di lunghezza e 110 mm di altezza (targa lunga). La terza soluzione potrebbe essere data dal rettangolo in comune risultante dalla sovrapposizione delle due targhe procedendo a scendere dal tipo, si dovrebbe avere anche una modifica dei colori: argilla della provincia di colore arancione su fondo nero e celestina della provincia di colore azzurro su fondo bianco.

Mentre si pensa alle nuove targhe, si registrano intanto prese di posizioni sul recente aumento delle multe in un «primo memoria» inviato dall'ispettorato generale della circolazione e traffico al ministero dei Lavori pubblici si chiede un intervento immediato per eliminare le incongruenze delle norme di modifica al codice della strada entrate in vigore giovedì. In particolare si sollecita l'eliminazione dell'assurdo che si verifica a determinare sul pagamento della multa di 5 mila lire per il divieto di sosta. Infatti, chi paga subito deve sborsare l'intera somma, chi invece ritarda e invia l'importo dopo il quindicesimo giorno può pagare solo 3 mila 335 lire. Nella fretta di emanare la legge ci si è infatti dimenticati di abrogare una precedente norma del codice della strada.

A parte la macroscopica contraddizione resta il fatto che non è con l'inasprimento fiscale che si può risolvere il problema della circolazione. Solo un serio piano dei trasporti, che metta in primo piano il mezzo pubblico, può frenare la motorizzazione individuale. C'è, infine, da registrare una protesta di un gruppo di 5 mila taxisti contro la nuova norma che vieta la conduzione di taxi a coloro che hanno superato i 65 anni di età.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il parroco di Arzana, don Eufisio Foddis, è stato arrestato stamane per falsa testimonianza e per favoreggiamento personale nei confronti del latitante Pasquale Stocchino, di 28 anni, il bandito che viene indicato come uno dei cinque componenti la banda che, nel ferragosto di due anni fa, penetrarono nella casa di campagna del dottor Vincenzo Ladda, e trucidarono cinque persone. Quel tragico ferragosto i banditi volevano sequestrare il medico, ma trovarono una accanita resistenza. Segui una colluttazione violentissima e infine si ebbe la sparatoria. Sul terreno rimasero il dottor Vincenzo Ladda, la moglie Alda Laconi, il fratello del medico, commendatore Attilio Ladda e un parente, Aldo Sullis. Perse la vita anche uno dei banditi, Serafino Chessa, di 26 anni. Da allora, i presunti responsabili della strage sono intronabili. Falsamente Stocchino, che nel suo paese di Arzana faceva il panettiere, è oggi considerato uno dei banditi più esperti e feroci degli anni settanta. Nessuno è mai riuscito a catturarlo. La stessa polizia si dichiara disarmata e impotente di fronte al muro di omertà che protegge questo «nuovo re» del fuorigiugno. Ogni messaggio di protezione in alto loco, né per i confidenti sembra facile passare informazioni. L'ordine di cattura della Procura della Repubblica di Lanusei prevede sul capo del bandito di Arzana dal 17 agosto '72, due giorni dopo la strage nella villa dei Ladda. Ma Pasquale Stocchino — che porta lo stesso nome di un altro sanguinario bandito sardo, suo parente, che terrorizzò le campagne dell'isola negli anni trenta — è accusato di diversi gravi reati, primo fra tutti l'omicidio del suo stesso complice, Serafino Chessa. Perché è stato arrestato il parroco di Arzana? Il giudice istruttore del Tribunale di Cagliari dottor Luigi Lombardini, che sta conducendo l'indagine sulla strage di Lanusei, sostiene nel « dossier » in corso di elaborazione un fatto sconcertante: il prete nei giorni successivi l'omicidio, avrebbe ospitato nella sua casa, annessa alla parrocchia, proprio il bandito Stocchino. Non si tratterebbe comunque di complicità col bandito. In altre parole, don Eufisio Foddis, — a meno che non saltino fuori altri particolari che il giudice non ha voluto rivelare — sarebbe stato a conoscenza dei movimenti di Pasquale Stocchino. Il parroco di Arzana — che qualcosa dovrebbe sapere, se non altro dovrebbe essere a conoscenza del rifugio trovato da Stocchino dopo avere commesso la strage di Lanusei — non ha voluto finora collaborare. Perciò è stato invitato alla riflessione nelle carceri del Buoncammino di Cagliari.

Mauro Brutto Giuseppe Podda

## EDITORI RIUNITI



**ROBERT KATZ MORTE A ROMA**  
100.000 COPIE VENDUTE  
I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film « Rappresaglia ».  
XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

SI DELINEANO I LEGAMI CON UNA ORGANIZZAZIONE CRIMINALE INTERNAZIONALE

## LA MAFIA AMERICANA DIETRO L'« ANONIMA SEQUESTRI »?

Alcuni personaggi coinvolti nei clamorosi rapimenti erano legati agli ambienti della malavita americana - Nuovamente interrogato il piccolo Mirko Panattoni - Come il padre del bimbo ebbe le istruzioni per versare la somma del riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Arriva fino negli Stati Uniti la trama mafiosa dei sequestri di persona? Stando alle ultime informazioni raccolte si direbbe di sì. Indizi in questo senso erano già affiorati nei giorni scorsi, quando si apprese che quel Caruso coinvolto nel sequestro e nella sparizione del giornalista Mauro De Mauro, uggito nel '71 dalla custodia di Bergamo si troverebbe attualmente a Los Angeles e che Giacomo Taormina, il quarto dei fratelli che custodivano Rosi di Montelera nella cascina di Treviglio, sarebbe a sua volta fuggito negli USA. Oggi si apprende che un altro clan quello degli Ugone, compromesso con l'imprevedibile rapimento Turilli e con quello Rosi di Montelera, avrebbe avuto dei contatti diretti con gli Stati Uniti. Fino a questo momento, infatti, si era pensato che la famiglia Ugone fos-

se arrivata a Trezzano sul Naviglio, il piccolo Mirko Panattoni, di 13 anni, vive a casa di via Donzetti, abitato da Giuseppe Giulia e da Riccardo Musco. Il primo di questi ultimi due sarà arrestato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli. Il Ciulla inoltre era noto per essere amico e collaboratore a proprio danno di Michele Guzzardi, che venne arrestato subito dopo il rilascio di Pietro Torielli, assieme al fratello, alla fidanzata ed alla madre di quest'ultima. Un altro Giuseppe Ugone, nato di sole 12 anni, figlio di Salvatore e nipote del suo nonno, è stato arrestato recentemente dalla magistratura bergamasca in quanto si è provato che aveva soggiornato per parecchi giorni nella cascina di Montelera proprio nel periodo in cui vi era detenuto il Montelera. Il fatto che proprio gli Ugone, prima di arrivare a Trezzano sul Naviglio, dove da via

Greppi dopo poco tempo si sono fiondati in un'uscina di via Donzetti, abitato da Giuseppe Giulia e da Riccardo Musco, conferma che ci troviamo in presenza di uno stato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli. Il Ciulla inoltre era noto per essere amico e collaboratore a proprio danno di Michele Guzzardi, che venne arrestato subito dopo il rilascio di Pietro Torielli, assieme al fratello, alla fidanzata ed alla madre di quest'ultima. Un altro Giuseppe Ugone, nato di sole 12 anni, figlio di Salvatore e nipote del suo nonno, è stato arrestato recentemente dalla magistratura bergamasca in quanto si è provato che aveva soggiornato per parecchi giorni nella cascina di Montelera proprio nel periodo in cui vi era detenuto il Montelera. Il fatto che proprio gli Ugone, prima di arrivare a Trezzano sul Naviglio, dove da via

« stanza dei giornali » in cui è stato detenuto per diciotto giorni. Il bimbo ricorda infatti di aver sentito il rumore di una segheria, i rintocchi di una campana, il fischio di uno stato qualche tempo dopo perché a sua volta indiziato per il sequestro dei Torielli. Il Ciulla inoltre era noto per essere amico e collaboratore a proprio danno di Michele Guzzardi, che venne arrestato subito dopo il rilascio di Pietro Torielli, assieme al fratello, alla fidanzata ed alla madre di quest'ultima. Un altro Giuseppe Ugone, nato di sole 12 anni, figlio di Salvatore e nipote del suo nonno, è stato arrestato recentemente dalla magistratura bergamasca in quanto si è provato che aveva soggiornato per parecchi giorni nella cascina di Montelera proprio nel periodo in cui vi era detenuto il Montelera. Il fatto che proprio gli Ugone, prima di arrivare a Trezzano sul Naviglio, dove da via

parenti dei sequestrati, ha dovuto seguire, quella notte, il percorso che gli veniva indicato di volta in volta da una serie di lettere lasciate in luoghi prestabiliti lungo il percorso. Ogni messaggio indicava ad Enrico Panattoni il percorso che doveva fare per trovare il successore: tutte le lettere erano state dettate dal rapitore allo stesso Mirko, che le aveva scritte di suo pugno. Con questo sistema Enrico Panattoni è giunto fino al luogo dove doveva essere il sequestro. Il padre di Mirko, Enrico Panattoni, era stato sentito nei giorni scorsi dallo stesso magistrato circa i particolari del pagamento del riscatto che avrebbe dovuto portare alla liberazione di Mirko. Quello di Enrico Panattoni è stato un racconto drammatico che ha dato una dimensione della ferocia e della sfrontatezza usata dai rapitori nelle loro imprese. Enrico Panattoni, così come quasi tutti i